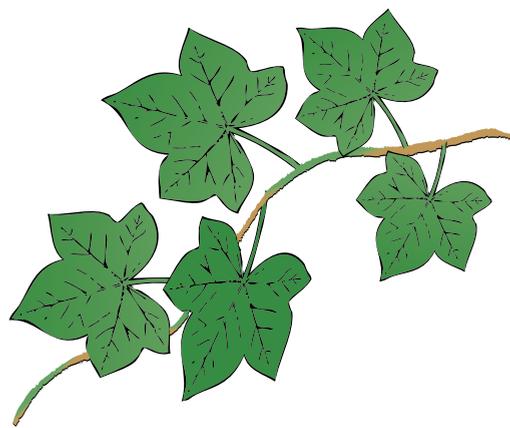


IL GIARDINO ANTICRISI: POCA SPESA, GRANDI RISULTATI

Per organizzare un giardino (o un qualunque spazio verde) bello, vivibile, abitato da piante sane e vigorose, bisogna innanzitutto considerare due aspetti fondamentali: che cosa si vuole ottenere e in quale contesto ci si trova.

Oltre a svilupparsi poco e deperire rapidamente, un verde mal progettato e seguito male (terreno sbagliato, clima inadatto, luce insufficiente o troppo sole diretto, scarsa irrigazione o mancanza di drenaggio, errori di potatura e concimazione) potrebbe anche crescere in modo anomalo, invadendo spazi occupati da altro, oppure ombreggiando eccessivamente, perché non si è tenuto conto della sua crescita nel tempo (per esempio, alberi piantati troppo vicini a edifici, che richiedono poi potature continue e devastanti).

Ogni luogo ha caratteristiche proprie e ogni giardiniere accorto dovrebbe proporsi di modificarle il meno possibile. Del resto, è molto difficile intervenire su alcune di queste, legate alla conformazione del territorio e al clima: la comparsa e l'intensità del gelo in inverno, la piovosità, la direzione e la forza dei venti, l'insolazione, la qualità



del terreno, addirittura la salinità dell'aria nelle zone costiere...

La buona notizia è che, fortunatamente, in ogni situazione ci sono specie vegetali capaci di adattarsi e di crescere bene: le scelte ispirate al paesaggio circostante e alle piante che lo abitano sono senza dubbio le migliori e consentono al giardiniere di procurarsi facilmente, a poco prezzo (in buona parte gratis), i semi, le piantine, gli arbusti, gli alberelli di cui può avere bisogno.

IL GIARDINO 'NATURALE'

Il giardino naturale, che mutua dalla natura circostante le associazioni di specie diverse, si presenta rigoglioso e fiorito tre stagioni su quattro. Ospita alberi e arbusti della flora spontanea,

oppure da frutto, piante rustiche e fiori che si possono anche raccogliere per abbellire la casa, erbe aromatiche da usare in cucina.

È uno spazio verde amato e vissuto, che contribuisce, con la sua presenza, a salvaguardare la piccola fauna e la qualità dell'ambiente, un luogo di gratificazione sensoriale semplice e spontanea, a cui si perdona volentieri qualche inevitabile imperfezione. Spesso comprende anche un orto, in cui le lattughe si mescolano creativamente con i fiori annuali da taglio e gli ortaggi sono magari circondati da siepi di ribes o di rose semiselvatiche, di cui si raccolgono le bacche per farne confetture.

UN GIARDINO A BASSO CONSUMO

Uno dei segreti per ottenere un bel giardino a basso consumo è la preparazione del terreno in profondità, in superficie o nei vasi. Le piante allora crescono bene, si radicano con maggiore facilità e vanno a cercare più in basso l'acqua di cui hanno bisogno, diventando più belle, resistenti e generose.

PREPARARE IL TERRENO

Per cominciare, va tolto il maggior numero possibile di sassi, resti di radici, zolle grandi e compatte, difficili

NON SPRECARRE L'ACQUA

Per innaffiare le piante in giardino o sul balcone si può riutilizzare l'acqua di cottura delle verdure o di altri alimenti cucinati senza aggiunta di sale: basta farla raffreddare a temperatura ambiente.

In giardino e sul terrazzo si possono poi disporre (soprattutto sotto le grondaie) alcuni contenitori, che si riempiranno quando piove. Nei mesi più caldi, un altro accorgimento è quello di bagnare la mattina presto o, meglio ancora, la sera, perché la terra calda si asciuga più rapidamente. L'evaporazione si può rallentare ulteriormente proteggendo il terreno con una pacciamatura che lo mantiene umido: basta coprirlo con erba, foglie, paglia o ghiaia.

Per finire, conviene sempre privilegiare le piante e gli ortaggi che meglio si adattano alle condizioni climatiche locali.

da sbriciolare (tipiche dei suoli argillosi). Se il terreno è asciutto, bisogna innaffiarlo prima di distribuire, nei 15-20 cm di strato superficiale, l'ammendante composto di sostanze organiche, che funziona un po' come una spugna, gonfiandosi d'acqua, per poi cederla gradualmente, fino a seccarsi, in attesa della prossima irrigazione o

I principali ammendanti sono: compost, terriccio di foglie, letame, misture di torba, cortecce compostate, concime e fibre di cocco, eventualmente anche ritenitori d'acqua granulari.

pioggia. Insinuandosi tra le particelle di terra, apporta volume ed elementi nutritivi. Va distribuito in uno strato di circa 10 cm nei terreni sabbiosi e integrato invece con sabbia grossa se incorporato in un suolo argilloso.

La cosa migliore è mescolare un ammendante già umido al terreno bagnato: il lavoro risulterà più facile e il risultato sarà senz'altro migliore. La terra lavorabile deve essere profonda almeno 15 cm perché possano crescervi anche piante a radicamento debole.

PACCIAMATURA CON MATERIALI ORGANICI

Così come in natura il suolo, lasciato a se stesso, si copre rapidamente di foglie morte, resti vegetali e piante diverse, una buona pacciamatura di spessore adeguato (5-10 cm), che ricopra bene il terreno, lo protegge dal sole e dalla pioggia, impedendo

l'evaporazione eccessiva, la compattezza e la formazione di una crosta dura, su cui l'acqua scorre senza penetrare. Capta anche la rugiada notturna e agisce come una vera e propria spugna in caso di pioggia, sia pure scarsa. Crea una zona umida e ombreggiata sulla superficie del terreno, che offre riparo a microrganismi ed esseri viventi benefici per il suolo e per le piante. In questo modo, vengono mantenuti costanti gli scambi idrici e gassosi necessari all'equilibrio dell'ecosistema.

Limita drasticamente la germinazione e la crescita delle erbacce, che fanno concorrenza alle piante utili, sottraendo loro acqua e sostanze nutritive. Contribuisce a equilibrare gli sbalzi di temperatura, evitando gli choc termici, che danneggiano le piante, pregiudicandone la crescita e rendendole più vulnerabili all'attacco di parassiti e malattie.

I materiali organici utilizzabili per la pacciamatura vanno distribuiti sul terreno umido e lavorato, terminando l'operazione con un'innaffatura



che serve ad appesantirli e fissarli. Ecco quali sono.

AGHI DI PINO E DI ALTRE CONIFERE

Sono facili da raccogliere e, decomponendosi, rendono poco a poco il suolo più acido. Creano uno strato molto compatto, che lascia passare con difficoltà l'acqua piovana. Essendo ricchi di resine, sono assolutamente sconsigliati nelle zone ad alto rischio di incendi.

CORTECCIA FRANTUMATA

Disponibile in diverse pezzature, si distribuisce facilmente e, decomponendosi molto lentamente, mantiene a lungo la sua azione protettiva. Prima di usarla, bisogna lasciarla stagionare almeno un anno o due, perché perda almeno una parte dei tannini che potrebbe contenere. È indicata soprattutto per arbusti da fiore o da frutto, alberi, siepi, aiuole, rosai, per i vialetti rustici e sui terreni un po' troppo calcarei, perché tende ad acidificarli.

FALCIATURE DI PRATO

Si possono stendere fresche, in strato sottile (3-5 cm) o, meglio ancora, lasciar seccare al sole per 2-3 giorni, poi mescolare ad altro materiale che conferisca loro maggiore struttura, quindi deporre in uno strato di 7-8 cm.

FIBRE DI COCCO

Si tratta di un prodotto da acquistare sfuso o in stuoie da stendere sul terreno. Formano un paccame aerato,

PACCIAMATURA: QUANDO È DANNOSA

La pacciamatura, utilissima in tutti gli altri casi, va però evitata o rimossa:

- *alla base delle piante appena trapiantate (dove è meglio scavare una piccola conca, che raccolga l'acqua, per mantenerle umide);*
- *se l'estate è particolarmente piovosa, per evitare la proliferazione di lumache, chioccioline e piccoli roditori (la si può allora incorporare al compost);*
- *intorno ai tronchi di alberi, arbusti e siepi, di cui potrebbe far marcire la cortecchia per mancanza d'aria.*

permeabile, leggero, esteticamente gradevole, che si degrada lentamente.

FIENO

Facile da distribuire ed esteticamente gradevole, si decompone bene. Quando è molto fresco però attira chioccioline, arvicole e altri animaletti scavatori.

PAGLIA

Si decompone anch'essa molto lentamente, consumando grandi quantità di azoto (che sarebbe invece meglio conservare per la crescita delle piante). La si può utilizzare tempo-

FERTILIZZARE E SEMINARE A COSTO ZERO (O QUASI)

I FERTILIZZANTI NATURALI

La fertilità di un terreno è la capacità di far prosperare le piante che vi dimorano. Tutti gli elementi che aiutano a conservare o sviluppare questa caratteristica si possono considerare fertilizzanti, pur differenziandosi per il tipo di azione svolta. In particolare, gli ammendanti servono a mantenere efficiente la struttura fisica dell'impasto, mentre i correttivi aiutano a reintegrarne le carenze chimiche o biologiche. La sabbia, per esempio, rende più porosa la struttura asfittica dei terreni argillosi. La torba è invece un eccellente acidificante, stabile e duraturo. I concimi, specie se di natura organica, hanno una duplice funzione, ammendante e correttiva al tempo stesso: oltre ad arricchire la fertilità del terreno, inducono anche reazioni biochimiche in grado di modificarne la struttura.

I concimi organici sono molto affidabili e hanno un ampio spettro di azione. Quelli chimici li possono integrare di tanto in tanto e in casi particolari, come l'urgenza di far riprendere sie-



pi bruciate dal gelo o il desiderio di far assumere colorazioni vivaci a fiori particolari o ancora la necessità di garantire il mantenimento della giusta acidità alle coltivazioni di acidofile.

IL LETAME

Il più importante di tutti i fertilizzanti è il letame, costituito dalle deiezioni liquide e solide degli animali di allevamento, mescolate a lettiera. Quello equino, più caldo, è particolarmente indicato per le terre argillose, fredde e compatte, mentre per quelle leggere, asciutte e calde si preferisce lo stallatico bovino, meno caldo e a cessione più lenta. Un letame ben maturo non puzza, ha un impasto omogeneo, nero

FERTILIZZARE CON TÈ, CAFFÈ, CENERE...

Tra le sostanze da usare direttamente come fertilizzanti naturali ci sono il tè, i fondi di caffè (più che fertilizzare, questi ultimi migliorano la struttura del terreno), l'acqua minerale gassata, la birra e il lievito di birra, le piante selvatiche, il guano, il sangue... Bisogna sempre usarle con moderazione, perché gli eccessi rischiano di provocare danni alle piante e di bloccarne la crescita.

La somministrazione di cenere (ricca di calcio e potassio) va assolutamente evitata nel caso delle acidofile, come camelie, gardenie, azalee, rododendri, ortensie... Vanno bene invece i fondi di caffè, che rendono il terreno più acido: una volta preparata la bevanda,

con la moka o con la macchina da espresso, la polvere utilizzata va fatta asciugare e poi distribuita sui vasi, intorno alle piante (senza però esagerare nella quantità).

Il tè è un ottimo fertilizzante naturale, che tiene anche lontani parassiti e malattie fungine. Si mescolano 3/4 di compost di tè fatto in casa e 1/4 di acqua, si lascia macerare per 3 giorni, poi si filtra il composto attraverso un garza, lo si diluisce in acqua e lo si spruzza sulle piante.

Nello stesso modo si può utilizzare anche il caffè. Con due tazze di fondi di caffè, lasciati in infusione per una notte in un secchio d'acqua, si ottiene un fertilizzante liquido da usare per le piante da giardino o in vaso. Ottimo anche per nutrire le foglie.

e umido, in cui i componenti non sono più riconoscibili. Immette nel terreno microrganismi e batteri che fissano l'azoto atmosferico, trasformandolo in azoto minerale, utilizzabile dalla vegetazione. Un letame non del tutto macerato può invece causare danni maggiori della scarsità di nutrimento a cui si vuole sopperire.

Il letame va incorporato nel terreno quando si fanno lavorazioni profonde di dissodamento, lasciando poi trascorrere un po' di tempo prima della

messa a coltura, per far sì che possa esplicare la sua azione. Bisogna anche evitare il contatto diretto con le radici, perché il calore generato dalla cessione del nutrimento potrebbe danneggiarle. Il momento migliore per letamare è quindi l'autunno, prima di mettere a dimora le piante.

Un consiglio dei giardinieri esperti è quello di collocare in un angolo ombroso una grande conca per la formazione del cosiddetto 'brodolone', cioè l'acqua in cui si lascia per diversi

giorni un sacchetto riempito con gli escrementi degli uccelli: è prezioso per innaffiare - solo di sera, con parsimonia! - soprattutto le colture in vaso. Per concimare il prato è invece molto utile la cenere, ricca di calcio e potassio, mentre i semi di lupino, ricchi di azoto, si usano (leggermente tostati, in modo da sopprimerne la facoltà germinativa, e tritati finemente) per gli agrumi e le acidofile. Altre sostanze fertilizzanti di origine organica sono i semi oleosi (ottimi nei terreni calcarei), i cascami di lana (adatti per terre leggere e sabbiose), i peli, le penne, la limatura di corna...

Gli elementi fondamentali per la vita delle piante sono carbonio, ossigeno, idrogeno, azoto, fosforo, zolfo, potassio, calcio, magnesio e ferro. Il carbonio viene assorbito sotto forma di anidride carbonica, l'ossigeno e l'idrogeno come acqua, gli altri elementi come sali. Zolfo, magnesio e ferro, richiesti in piccole quantità, generalmente abbondano nel terreno, mentre azoto, fosforo, potassio e calcio, che necessitano in quantità maggiori, sono poco presenti in natura. Da tale squilibrio nasce l'esigenza delle concimazioni.

RICONOSCERE NELLE PIANTE I SINTOMI DI CARENZE DEL TERRENO

- Quando l'**azoto** è insufficiente, si osservano decolorazioni e ingiallimenti delle foglie (soprattutto nelle zone basali), che diventano più piccole e pallide. I fiori sono scarsi, i frutti piccoli e pochi.
- Se manca il **calcio**, le foglie giovani appaiono scolorite e arricciate ai margini, poi cadono a partire dalle punte; i germogli terminali si incurvano.
- Le carenze di **ferro** si manifestano con la decolorazione delle foglie, che diventano gialle o biancastre, a partire dagli apici vegetativi, e mantengono il colore verde solo nelle nervature.
- Quando scarseggia il **fosforo**, le foglie rimangono piccole e assumono una colorazione rossastra o addirittura violacea, mentre i frutti maturano tardivamente.
- Se il terreno difetta di **magnesio**, le foglie basali perdono colore e diventano verde chiaro o gialle, con nervature brune, e poi seccano.
- Quando è invece povero di **potassio**, le foglie (a partire dalle più vecchie) tendono a ingiallire, arricciarsi e seccare ai margini; i piccioli diventano molli, i fiori e i frutti rimpiccioliscono.

CURARE UN TERRENO MALATO

Può succedere che un terreno sia talmente povero e infestato da parassiti (insetti, nematodi, funghi, ecc...) da richiedere alcune cure specifiche, prima che sia possibile seminarci o metterci a dimora nuove piante. Un'ottima tecnica di disinfezione e bonifica è quella della 'solarizzazione', che consiste nell'aumentare la temperatura degli strati superficiali: la terra, vangata, ben sminuzzata e livellata,

arricchita di letame (che libera ammoniaca e zolfo), viene bagnata a fondo e poi coperta con un telo di plastica trasparente (interrando bene i bordi).

Quando il sole la colpisce, chiusa e sigillata in questo modo, raggiunge temperature di circa 50 °C, sufficienti a liberarla dagli agenti patogeni e dai semi delle erbe infestanti. Il trattamento va eseguito nei periodi estivi più caldi e dura almeno 40 giorni.

COME DARE STRUTTURA AL TERRENO, RENDENDOLO PIÙ RICCO E FERTILE

Per dare struttura a un terreno incoerente e renderlo più fertile, in primavera, dopo averlo vangato e livellato, si semina una specie erbacea che abbia una notevole biomassa e una buona capacità di produrre humus. Al momento della fioritura, la si falcia e, quando è appassita, la si rigira nella terra, aggiungendovi paglia e letame. Seminando, per esempio, una leguminosa (magari il lupino, che è anche piuttosto decorativo) si producono azoto e fibre, che rendono il terreno più strutturato e coerente. Dopo qualche settimana si potrà mettere a dimora qualche pianta, scegliendo le più rustiche e resistenti.

LO STALLATICO

Una sostanza eccellente per ammendare il suolo è lo stallatico, che ne

migliora le caratteristiche fisiche: in quello sabbioso la materia organica animale favorisce la formazione di aggregati stabili e aumenta la capacità di ritenuta idrica; in quello argilloso riduce la tendenza alla coesione delle particelle di terra. In più, arricchisce il terreno di aminoacidi, vitamine, acidi umici e fulvici, che favoriscono la capacità di accrescimento radicale e di assorbimento dei nutrienti.

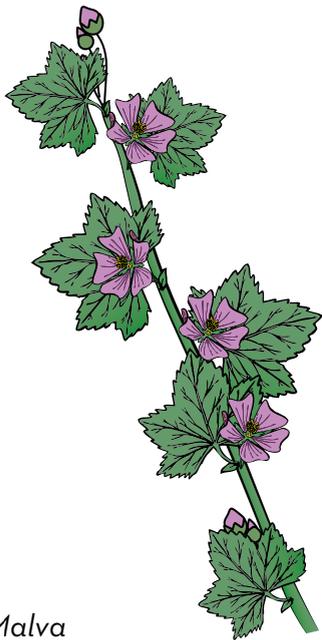
TERRE E TERRICCI AMMENDANTI E FERTILIZZANTI

TERRICCIO CLASSICO

È quello che chiunque può produrre in un angolo ombroso del proprio orto-giardino, facendo una buca nel terreno e mettendovi resti di cucina,

DAL GIARDINO ALLA TAVOLA: PIANTE AROMATICHE E FIORI EDIBILI

Belle in giardino o sul balcone, buone e profumate in cucina, facili da coltivare sia in terra, sia in vaso. Insomma, hanno davvero tutte le virtù, spesso anche quelle curative. Dal momento che le loro essenze aromatiche e i loro principi attivi si sviluppano al meglio tra maggio e agosto, all'inizio della primavera è bene liberarle dalle erbe infestanti, fertilizzarle e, se necessa-



Malva

rio, diradarle, per vederle crescere forti e vigorose. Quasi tutte crescono eroicamente anche su terreni poveri, sopportando senza patirne temperature elevate e sole forte. Anzi, la maggior parte di loro ha bisogno proprio di sole e molta luce.

In genere, basta innaffiarle moderatamente un paio di volte la settimana, a meno che la stagione non sia particolarmente secca. Una buona regola è quella di toccare la terra in superficie e bagnarle solo quando è asciutta. Foglie, fiori, infiorescenze, cimette e, in qualche caso, semi sono le parti utilizzabili in cucina, oppure per la preparazione di infusi, tisane, decotti ecc. Spesso è possibile disseccarli per poterli conservare a lungo: a questo scopo vanno raccolti nei giorni di bel tempo, possibilmente al mattino presto, appena la rugiada notturna si è asciugata. Il periodo migliore per la raccolta delle foglie è prima della fioritura, per quella dei fiori quando la fioritura è al culmine, per quella dei semi quando sono completamente maturi, prossimi alla caduta e dispersione al suolo.

PIÙ SALUTE E GUSTO CON LE ERBE AROMATICHE

Esiste un'infinità di piante aromatiche, di cui molte coltivabili anche in vaso. Deliziano i nostri sensi e sono un aiuto prezioso in cucina per dare un tocco particolare ai piatti, risparmiando al tempo stesso sui condimenti: usare meno sale, dadi e altri esaltatori del gusto vuol dire spendere meno e guadagnare in salute.

AGLIO (*ALLIUM SATIVUM*)

Pianta perenne, tipica delle regioni mediterranee, che cresce anche in zone temperate, più fresche. I singoli spicchi, presi da un bulbo, possibilmente da coltura biologica, vanno piantati in autunno o all'inizio della primavera, piuttosto profondamente, con la punta rivolta verso l'alto, a 10 cm di distanza uno dall'altro. Il terreno deve essere fertile e ricco, con molto letame e terriccio, in pieno sole e non troppo innaffiato. Quando gli steli della pianta diventano secchi, si rimuovono i bulbi dal terreno, per farli poi asciugare qualche giorno al sole, oppure al coperto in un luogo fresco, asciutto e ben arieggiato, dove le teste d'aglio si conserveranno legate in mazzi.

Daranno sapore a tantissimi piatti



Alloro

e sono un autentico toccasana, che aiuta a curare la febbre, l'influenza e le malattie respiratorie, a controllare pressione arteriosa e glicemia. Qualcuna verrà messa da parte per rinnovare la coltivazione l'anno seguente.

ALLORO (*LAURUS NOBILIS*)

Pianta perenne sempreverde, che cresce bene quasi ovunque, ma preferisce suolo fresco e posizione riparata. Ama il sole e teme il gelo. Per farla crescere bene, si aggiunge occasionalmente al terreno terriccio un po' di farina di ossa o di altre sostanze organiche ricche di fosfato. Le pian-